

rimase segretario e dall'aprile venne tacitamente riconosciuto come tale.<sup>1</sup> Avvocato concistoriale diventò per nomina pontificia Achille de' Grassi, abbreviatore Ugo Boncompagni, distinto per grande dottrina nel diritto canonico.<sup>2</sup>

Ai 7 di gennaio del 1546 fu tenuta nel duomo di Trento la *seconda sessione* del concilio,<sup>3</sup> che aprirono Juan Fonseca vescovo di Castellammare colla Messa dello Spirito Santo e Coriolano Martirano vescovo di San Marco con una predica.<sup>4</sup> Dopo le solite preghiere e cerimonie, il segretario Massarelli lesse un'efficace esortazione ai padri del concilio composta dal cardinal Pole,<sup>5</sup> nella quale con eloquenti parole era dipinta la corruzione nella Chiesa e le sue cause e s'incitavano i padri alla correzione e alla contrizione del cuore, giacchè soltanto così scenderebbe su di essi lo Spirito Santo. Specialmente calda fu l'esortazione ad esiliare tutte le passioni, che oscurano l'intelletto, e a non perdere mai di vista la causa santa di Dio nella difesa di interessi terreni.<sup>6</sup> Indi il vescovo di Castellammare montò sul pulpito per leggere la bolla del 17 aprile 1545, con cui era stata proibita la rappresentanza dei vescovi al concilio a mezzo di procuratori, il breve del 4 dicembre sull'apertura del sinodo<sup>7</sup> e finalmente un decreto circa la condotta irreprensibile dei padri. Quest'ultimo venne approvato all'unanimità, nove vescovi però aggiunsero al loro *placet* una protesta perchè nel titolo mancavano le parole «rappresentante la Chiesa uni-

<sup>1</sup> Cfr. in proposito MERKLE I, LXXI s., ove si comunicano i passi della corrispondenza dei legati con Farnese relativi all'elezione del segretario. MERKLE (I, LXVIII ss.) dedica al Massarelli un'indagine assai particolareggiata, che reca molti nuovi lumi sulla vita e i molti scritti di quell'uomo sì diversamente giudicato. Contro DRUFFEL, che cerca di mettere in sospetto il segretario del concilio siccome bugiardo, egli ne difende vittoriosamente la veridicità (p. LXXX ss.), ma insieme a ragione si oppone all'incielamento del Massarelli tentato specialmente da Italiani.

<sup>2</sup> PALLAVICINI lib. 6, c. 1, n. 2, 3; EHSSES IV, 544, n. 4. Achille de' Grassi giunse a Trento il 4 marzo (MASSARELLI *Diarium III*, ed. MERKLE I, 509).

<sup>3</sup> Gli atti presso EHSSES IV, 547-564. Cfr. SEVEROLI, ed. MERKLE I, 16-18; MASSARELLI, *Diarium I-III*, ibid. 367 s., 432, 472; PALLAVICINI lib. 6, c. 5.

<sup>4</sup> Presso EHSSES IV, 557-561.

<sup>5</sup> *Admonitio illnorum legatorum ad patres concilii* (EHSSES IV, 548-553).

<sup>6</sup> EHSSES IV, 548 s.; cfr. DE LEVA, *Le prime sessioni* 372 s.

<sup>7</sup> Sulla forma, nella quale venne letto il breve del 4 dicembre 1545, cfr. EHSSES IV, 442 s., n. 3, 446, n. 1. La prima volta, che fu letto nella congregazione generale del 12 dicembre, del Monte aveva tralasciato le parole del testo originale «iuxta formam litterarum indictionis nostrae» per timore che ne potesse venire pregiudicata la bolla interdittente i procuratori. Nella loro lettera a Farnese del 14 dicembre i legati fecero valere questa difficoltà e in considerazione di ciò ricevettero addì 30 dicembre una nuova redazione del breve, in cui a vece delle parole pericolose agli occhi dei legati dicevasi: «iuxta formam litterarum nostrarum». E in questa forma (così anche in EHSSES IV, 442) venne letto il breve ai 7 di gennaio.